

Grandi manovre sulla stampa

Perché questo sciopero non riguarda solo i poligrafici

Un contratto per contare: con questo filo conduttore da oltre due mesi si sviluppa l'iniziativa dei poligrafici dei quotidiani e delle agenzie di stampa. Si gioca una partita che ha un suo valore per il settore così importante e così delicato per la vita stessa del Paese. Siamo infatti in presenza di profonde trasformazioni tecnologiche che favoriscono una politica di frammentazione dell'attività industriale proprio mentre manovre sempre più avvolgenti e insidiose minano il pluralismo dell'informazione e vanificano la stessa legge di riforma dell'editoria: sono di questi giorni vicende come quelle del «Mattino» di Napoli, della «Nazione» di Firenze, mentre i più grandi gruppi industriali e finanziari controllano ormai testate fra le più sfigurate e c'è il rischio che a queste manovre che esoprano i lavoratori di ogni potere di intervento e di controllo democratico si sommino, con eguali se non più perversi effetti, radicali mutazioni nella organizzazione del lavoro.

In tale situazione un sindacato che non riesca a intervenire dentro questi processi, per controllarli e indirizzarli in senso positivo, rischia di scomparire come controparte reale. I riflessi immediati sui lavoratori: perdita di professionalità e perdita di occupazione.

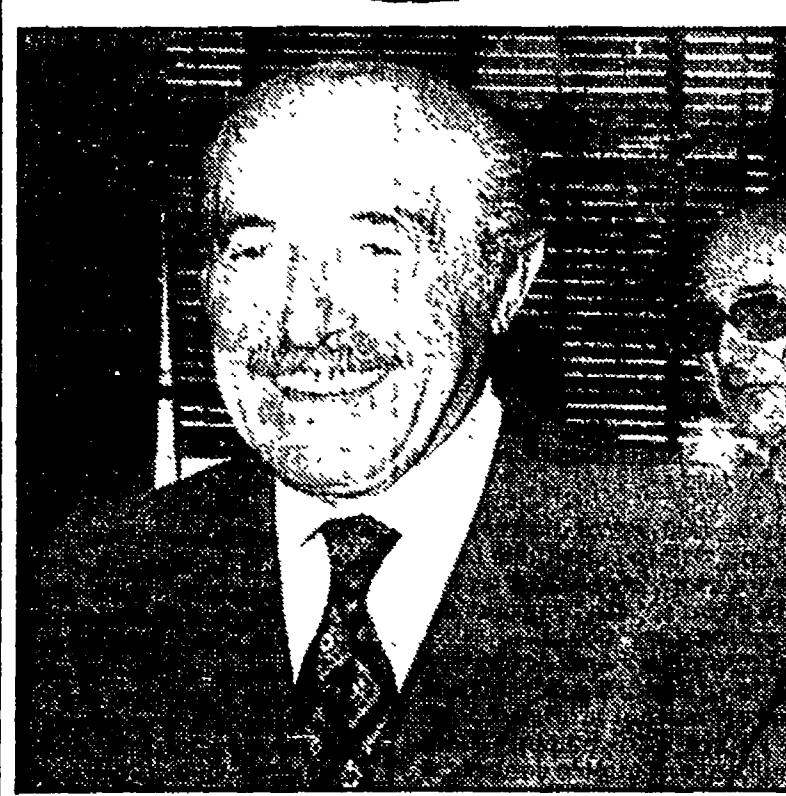
E questo il significato della lotta che i poligrafici stanno conducendo per affermare il pieno diritto a contrattare in campo nazionale e nelle singole aziende tutti gli aspetti della organizzazione del lavoro, orario compreso. Il valore essenziale del rinnovo del contratto sta in quello che abbiamo chiamato «piano d'impresa». Si cercare di ricomporre in questo modo un processo produttivo ormai completamente frammentato facendo direttamente i lavoratori protagonisti delle mutazioni che avvengono nelle aziende, soggetti attivi e non semplici strumenti di riorganizzazioni e ristrutturazioni.

Su questi valori che riguardano l'intero movimento sindacale gli editori hanno rotto la trattativa, anteponendo agli interessi concreti delle stesse aziende, l'attacco contro il sindacato e contro i lavoratori di natura tutta «ideologica», una controffensiva targata Confindustria. Ciò che si vuole ridiscutere è ridimensionare il diritto del sindacato alla contrattazione.

Deve essere chiaro che questa strada è sbarrata. Non solo è aperta la vicenda contrattuale; in decline e decine di aziende di vari settori sono in atto vertenze e proprio in questi giorni si è aperto un confronto serrato con il gruppo Rizzoli-Corriere della Sera, con quello Mondadori. Vertenze di grande significato sono in atto nel settore della carta, così come in quello del cinema, degli enti lirici, dei teatri di prosa. Alla Rai si è sviluppata con forza l'iniziativa dei lavoratori, ottenendo un successo, per il confronto preventivo sui piani aziendali.

Sono impegnati i lavoratori di tutti i settori del campo della comunicazione di

Roberto Ciuni



ROMA — Pci e Sinistra indipendente chiamano in causa il governo perché dica cosa intende fare per contrastare i rigurgiti della P2 e tutelare l'autonomia e la libertà dell'informazione. La Dc si fa viva con ritardo e in maniera scomposta, quasi come chi si è visto mandare all'aria il gioco: attraverso il «Popolo» e il portavoce di De Mita, Clemente Mastella, pretende persino di rivendicare un primato nella lotta contro la P2 e nel rispetto per l'autonomia dei giornali, dimostrando la scandalosa operazione appena conclusa con il «Mattino» di Napoli. In verità, dietro le grottesche accuse mosse al Pci e all'Unità, si intravede lo scontro tra Dc e Psi. Mastella liquida, infatti, come dietrologia («matereale d'accatto») le affer-

Giornalisti in lotta per sbarrare la strada ai poteri occulti

In rivolta contro Monti «La Nazione» e «Carlino»

Da sabato uno sciopero ad oltranza

Le decisioni prese al termine di assemblee svoltesi nei due quotidiani di Firenze e di Bologna - Sciopero anche (ma per un solo giorno) il terzo quotidiano del gruppo, «Il Piccolo» di Trieste - Durissime polemiche

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Dura risposta dei giornalisti dell'intero gruppo Monti alla «provocazione» dell'ex petroliere di nominare come direttore della «Nazione» un uomo il cui nome figura nella lista della P2. L'assemblea dei redattori del quotidiano, con 124 voti a favore e 5 contrari, ha deciso lo sciopero ad oltranza da sabato prossimo, giorno in cui Roberto Ciuni dovrà assumere la direzione della testata, e l'assemblea permanente all'interno dei locali di via Paolieri.

Anche i giornalisti del «Resto del Carlino», che fa parte dello stesso gruppo editoriale, adotteranno le stesse iniziative di lotto.

Domenica non sarà in edicola neppure «Il Piccolo di Trieste», anch'esso di proprietà della P2.

Si apre così uno scontro senza precedenti tra il corpo redazionale del quotidiano del gruppo Monti e la proprietà accusata a chiare let-

tere, non solo di voler cedere in maniera goffa e con una certa arroganza di difendere il suo operato, sostenendo in una lettera inviata al comitato di redazione e letta in assemblea che la scelta di Ciuni nasceva solo da «considerazioni di natura professionale» e invitava i redattori a non farsi «strumentalizzare» ad interessi interni ed esterni all'azienda.

Il cavalier Monti comunque non ha avuto il coraggio di firmare questa lettera, dopo ciò che aveva detto sabato scorso incontrando il comitato di redazione, ed ha lasciato l'incarico a un non meglio identificato funzionario del gruppo.

Si apre così uno scontro senza precedenti tra il corpo redazionale del quotidiano del gruppo Monti e la proprietà accusata a chiare let-

tere, non solo di voler cedere in maniera goffa e con una certa arroganza di difendere il suo operato, sostenendo in una lettera inviata al comitato di redazione che la scelta di Ciuni nasceva solo da «considerazioni di natura professionale» e invitava i redattori a non farsi «strumentalizzare» ad interessi interni ed esterni all'azienda.

Anche le forze politichescano a livello istituzionale si stanno muovendo esprimere solidarietà giornalisti della più importante testata della regione.

gruppo comunista regic

ha presentato una inizialmente alla giunta per soltanto un pronunciamento, condiviso, attorno all'intero gruppo editoriale e che vedono fronteggiarsi forze del pentapartito, i redattori della «Nazione» e del «Resto del Carlino» chiedono prima di tutto che si faccia pulizia all'interno della proprietà e siano impediti manovre che possano limitare la propria autonomia ed indipendenza.

La lotta del gruppo Monti sarà oggi anche all'ordine del giorno dei lavori della giunta esecutiva della Fedet-

razione della stampa che riunisce a Roma per la prima volta della vertenza trattuale e non si esclude possano essere proclamate iniziative di solidarietà. Anche le forze politiche scano a livello istituzionale si stanno muovendo esprimere solidarietà giornalisti della più importante testata della regione.

gruppo comunista regic ha presentato una inizialmente alla giunta per soltanto un pronunciamento, condiviso, attorno all'intero gruppo editoriale e che vedono fronteggiarsi forze del pentapartito, i redattori della «Nazione» e del «Resto del Carlino» chiedono prima di tutto che si faccia pulizia all'interno della proprietà e siano impediti manovre che possano limitare la propria autonomia ed indipendenza.

La lotta del gruppo Monti sarà oggi anche all'ordine del giorno dei lavori della giunta esecutiva della Fedet-

Piero Ben-

Polemiche più vaste Quasi rissa anche tra i «5»

mazioni di Enzo Bettiza (che ha ricevuto la solidarietà del suo partito, il Pli) il quale — dimettendosi da direttore editoriale del gruppo Monti — ha fatto riferimento ai buoni rapporti tra Mastella e il nipote del cavaliere — Andrea Riffeser, destinato a diventare l'erede —; ai rimborzi ricevuti per un fondo nel quale criticava De Mita: per dire, insomma, che nell'operazione di questi giorni a «La Nazione» la mano del Cde.

Le reazioni di alcuni tra gli alleati della Dc sono quasi una cartina di tornasole per gli intrighi e lo scontro per il controllo in atto attorno ai giornali del gruppo Monti. Bruno Pelegrino — responsabile del Psi per i problemi dell'informazione

— giudica «decisamente incomprensibile e ingiustificata» decisione della proprietà... particolarmente sorprende formulazione di una «rosa» composta da giornalisti tutti, al momento, dall'affaire P2. E ammonisce che su queste questioni non sono consentite prove di forza. Zanone, segretario del Pli, va più in là e parla di episodi destinati a aggravare la tensione politica. Ci sono, infine, due sfruttatori dell'esercizio: molto tardive. La Parmalat di Calisto Sestini esclude qualsiasi interesse verso il gruppo Monti e di quindi «parte attiva nelle attuali vicende dei due giornali». Di Bella smentisce sia di avere avuto a che fare con P2, sia di essere stato informato da una sua candidata di direzione di «La Nazione»; tuttavia si dichiara grati l'editore Monti «della prova di stima che ha voluto offrire

Forcella: «Il potere, la P2, i nostri errori»

La risposta alle vicende fiorentine va forse ricercata nelle conclusioni della commissione Anselmi: sono ancora da svelare le mire della P2, chi ne regge i fili - Ai tentativi di «normalizzare» il sistema politico corrisponde un analogo disegno per l'informazione - «Le cose che non abbiamo capito in tem

ROMA — «Nel novembre del 1981 a «La Nazione» c'è stato un segnale, singolarmente ignorato dalla stessa redazione: il licenziamento dell'allora direttore, Gianfranco Piazzesi, con i connotti di un ordine di scuderia di un certo tipo. Se — a distanza di qualche anno — agisce un meccanismo analogo, ciò costituisce una indicazione molto precisa». Ecco Enzo Forcella, direttore di Radio 3, è studioso e osservatore tra i più attenti dei problemi dell'informazione. Ragionando delle vicende che agitano il giornale fiorentino, del ruolo della P2, aggiunge: «Dove possono portare questi soprassalti della P2 è difficile dire. Forse la risposta va cercata nelle conclusioni della commissione d'inchiesta, laddove l'on. Anselmi afferma: «Abbiamo accertato sino a questo punto, a questo livello della costruzione e dei disegni della P2, a quali mire corrispondessero, da chi fossero orientati, questa è materia di ulteriori indagini». In effetti il discorso sulla P2 è rimasto a metà. Se ne è scritto e detto sui giornali, ma a livello politico-istituzionale a quali conclusioni ha portato? La P2 sembra galleggiare in questo vuoto, nel novero delle cose sconsigliate, però possibili. Ma una collettività è retta dalle leggi, non soltanto dalla convenienza».

— È qui la radice dell'arroganza con la quale si è mosso Monti?

L'arroganza non può stupire e comunque sarebbe una interpretazione riduttiva. Il vero interrogativo sta altrove, nella struttura proprietaria. Monti è a capo di un gruppo retto sul modello monarchico, è lui in persona — senza mediazione — che licenzia e nomina direttori. Ma per intendere il meccanismo che vi presiede bisognerebbe sapere se e in che modo il gruppo è collegato — direttamente o indirettamente — al fenomeno P2, qual è il rapporto tra Monti e il sistema dei partiti, la Dc in particolare. Monti — si dice — è imprenditore privato, è padrone delle sue cose e dei suoi soldi. Ma il cavaliere le sue disponibilità finanziarie se le è fatte con le raffinerie e gli impianti di distribuzione ceduti all'Eni che li ha lautamente pagati. E certe cambiali, prima o poi, arrivano a pagamento».

— C'è un filo che lega le vicende del gruppo Monti e tutti gli altri fenomeni di turbolenza in atto nel sistema informativo?

«Posso esprimere una opinione induttiva: ciò che succede nel sistema informativo è il riflesso, sia pure indiretto, di ciò che avviene sul piano generale politico-sociale. Nella ricerca di nuovi equilibri c'è, tra le altre, anche una strategia del pentapartito. Essa ha molti punti deboli, è attesa a verifiche ravvicinate (le diverse scadenze elettorali). È una strategia che si affida alla «normalizzazione» del sistema politico. A questo progetto è funzionale il tentativo di normalizzare anche il sistema informativo».

— Ma tra le forze portatrici di questo progetto non c'è conflitto?

«C'è una lotta acuta tra i principali attori, Dc e Psi. Le vicende del «Mattino» e di «La Nazione» si configurano come una operazione di ricognizione da parte della Dc. Il discorso sembra essere questo: a una maggiore egemonia del Psi sul «Corse» corrisponde la controffensiva di un altro pezzo del sistema. Tensioni latenti ci sono, del resto, anche in altri giornali, come al «Messaggero», ad esempio».

Ci si può soltrarre a queste logiche e come? Sono interrogativi intorno ai quali ruota l'intera tematica delle comunicazioni di massa in un paese nel quale non c'è un quadro di norme ben definito. Enzo Forcella non ha esitato a prendere spesso posizioni contraccorrente, anche oggi le sue sono riflessioni che investono tanto il comportamento del potere quanto quello del sindacato e della sinistra, i limiti oggettivi con i quali si deve fare i conti, ma anche i ritardi e l'incomprensione dei fenomeni. «L'informazione — dice Forcella — non è un fiore all'occhiello del Principe. Pensare che il Principe si disinteressa dell'informazione è illusorio. Anomalo è che il Principe non metta regole o che le travisi e le smentisca in continuazione. Egli ha un potere di trasgressione. Ma dove viene posto il limite a questa potestà di trasgressione? E quali sono oggi, da noi, le regole? Intendo le regole più complesse, quelle — ad esempio — per la gestione degli enti pubblici, prima ancora che le norme di governo per il sistema informativo. Ci sono comportamenti affidati alla legge, altri alla sensibilità, all'etica. Ma un conto è dire: non

si sputa per terra; altro è dire: chi sputa paga la multa contratto dei giornalisti c'è una norma che prevede il rimborso delle redazioni per il nuovo direttore. Ma no norma vincolante, il direttore si insedia, se vuole

quando è «gradito». Ormai è un puro atto di cortesia di fronte ai giornalisti, una foglia di fico che non c'è più.

E lungo e complesso anche il capitolo delle analisi riflessioni sui giornalisti, sul sindacato, sulla strategia del pentapartito. Forcella sintetizza così il senso del riferimento sul gradimento: «Non si possono sposare a volte stanno a monte». E ritorna il tema della insufficienze griglie interpretative di questi nodi cruciali. A più quello della proprietà: «Il giornale — afferma Forcella — è il prodotto di tre fattori tra loro dialettici: le proprie operatori del mezzo, i frullatori. Un primo livello di bisognerebbe indagare limiti e ampiezza in questi instaura tra proprietà e operatori del mezzo. Opera non sono né vestali, né sacerdoti, ma che ricevano il dialogo dalla loro professione. Allora si può capire perché il Monti, negli ultimi 40 anni, ha sempre seguito una linea politica. Resta poi da spiegare il paradosso giornali, portatori di una linea tra le più conservatrici persino reazionistiche, ma che hanno fatto fortuna: regioni dove così forte ed estesa è la forza del Pci. Sor che lo definisco — dice Forcella — le cosiddette «re posizioni». C'è molto da ragionare anche su questi tutti gli altri che esso si tira dietro. Tutto, però, i criteri di analisi e a riconoscere errori del paradosso risultato di tutto ciò — conclude Enzo Forcella — è darsi della fascia del vago, del discrezionale, di una zona franca — vere sabbie mobili — dove il gioco unicamente dai rapporti di forza. Ora si avvicina il parlamentare sulla P2. O si prendono decisioni o la Francia si dilaterà ancora: ed è il che anche la P2

— Anton



Enzo Forcella

PEUGEOT 205 E' TUA A TEMPO DI RECORD



Peugeot 205.
Da L. 8.260.000
(modello 205 XE)
IVA e trasporto compresi.

Pronta consegna con la garanzia del prezzo bloccato.

PEUGEOT 205. L'AUTO DEI RECORD.

- 1° al Rally dei 1000 Laghi '84
- 1° al Rally di San Remo '84
- 1° al Rally d'Inghilterra '84
- 1° al Rally di Montecarlo '85
- 1° al Rally di Svezia '85

PEUGEOT 205.
OGGI PRIMA ANCHE IN CONSEGNA.

«Pronta Consegn» per tutti i modelli benzina



della ricca gamma Peugeot 205, a 3 e 5 porte, nelle versioni 954, 1124 e 1360 cm³. È una garanzia in più per chi sceglie Peugeot 205 e tiene la prova assicurandosi che il prezzo rimarrà invariato fino alla consegna. Inoltre oggi i Concessionari Peugeot Talbot ti offrono la possibilità di scegliere la tua formula di acquisto su misura fra tante eccezionali proposte finanziarie.

Ofera valida dal 22/2/85 al 30/3/85

■ PEUGEOT 205 CHE NUMERI